

OLTRE IL GIARDINO

Installazione di **Stefano Arienti** in un giardino a Fucecchio

# Una mano di mille ciclamini

di **Mariachiara Pozzana**

La proprietaria Eva dice di essere stata ispirata da un mio scritto su villa Gamberaia, nel quale descrivo la trasformazione di un parterre di fiori in parterre d'acqua. Sono colpita anche io dalla bellezza della trasfusione alle volte casuale, per serendipity, delle idee nel mondo del giardino: a Fucecchio nella fattoria di Montellori, un giardino che conserva ancora gli elementi di un piacevole giardino ottocentesco, è diventato la scena della concettualizzazione di un principio che è da sempre legato alla vita del giardino: la metamorfosi stagionale, l'avvicinarsi delle stagioni con i cambiamenti che portano con sé. Il mito di Proserpina che sparisce sotto terra per poi affacciarsi alla vita dopo sei mesi si collega all'origine dell'idea di giardino.

Sabato 3 dicembre è stata presentata agli amici l'ultima realizzazione, la Mano di Stefano Arienti, realizzata con migliaia di ciclamini destinati a sparire dopo la fioritura e a ripresentarsi il prossimo autunno.

La mano collocata trasversalmente al lungo prato parallelo al viale di ingresso nasce da una lunga siepe di alloro e si protende verso chi la guarda con affusolate dita fiorate e viene scoperta attraverso un tortuoso percorso attraverso siepi di alloro.

Arienti un artista molto attento all'ambiente, che deve le sue prime esperienze all'arte povera, ma poi sviluppa un suo autonomo percorso sempre molto collegato agli elementi naturali, usa le piante senza riferirsi alla tradizione dell'arte dei giardini, facendo dell'aiuola di fiori un uso incongruo che genera nello spettatore un poetico sentimento di sorpresa.

Sulla base della riflessione su questo principio di stagionalità, e sul concetto di avvicendamento si è sviluppato organicamente il programma delle installazioni nel giardino di Montellori: installazioni che sono tutte 'naturali' fatte cioè di natura, e di un delicato disegno che gli artisti hanno tracciato sul terreno con la volontà di far vivere l'opera solo quando la stagione consentirà ai fiori di emergere e farsi vedere. Un labirinto, un parterre, una piattabanda appariranno solo in primavera: rimando perciò a quella stagione il mio commento su queste delicati interventi di artisti.

[mariachiara.pozzana@fastwebnet.it](mailto:mariachiara.pozzana@fastwebnet.it)  
[culturafirenze@ilnuovocorriere.it](mailto:culturafirenze@ilnuovocorriere.it)



Due immagini della mano di **Stefano Arienti** nel Giardino della fattoria di Montellori.  
(Foto di Giovanni Breschi)

